

## I International Symposium on the Relevance of Aristotelian Practical Philosophy

*Barcellona – 7-8 aprile 2011*

Con il “I International Symposium on the Relevance of Aristotelian Practical Philosophy”, svoltosi a Barcellona il 7 e 8 aprile 2011, si può dire che sia stato pubblicamente presentato per la prima volta ad un auditorio internazionale il gruppo “Σταγειρα – Aristotelian Studies of Practical Philosophy”. Tale gruppo di ricerca, finanziato dal governo spagnolo, raccoglie studiosi di diverse nazionalità (sebbene tutti di lingua spagnola), provenienti prevalentemente da Spagna e paesi del Sud America, e accomunati dal comune interesse per la filosofia pratica aristotelica. Esso ha lo scopo ambizioso di portare avanti, sulla scia di quanto avviene ormai da decenni in numerosi dipartimenti nei paesi angloamericani, ma forse meno nell’Europa continentale, uno studio ad alto livello dell’etica e più in generale della filosofia pratica aristotelica, concentrando le energie di numerosi docenti e dottorandi di diversi atenei, per mezzo di una collaborazione continuativa che punta ad esplicitarsi in seminari, lezioni e, come in questo caso, convegni in grado di richiamare anche studiosi non appartenenti al gruppo stesso.

Di Σταγειρα fanno parte come membri docenti innanzi tutto Margarita Mauri Álvarez (Universitat de Barcelona), che dirige il gruppo stesso, e su iniziativa della quale si è costituito; oltre a lei, Alberto Buela Lamas (Universidad Tecnológica Nacional de Buenos Aires), Alfonso Gómez Lobo (Georgetown University), Aurora Bernal (Universidad de Navarra), Carles José i Mestre (Universitat de Barcelona), Enrique Serrano Gómez (Universidad Autónoma Metropolitana, Iztapalapa, México), Héctor Zagal Arreguín (Universidad Panamericana de México), Jorge Martínez (Universidad Católica de Chile), Manuel Jiménez Redondo (Universitat de València), Manuel Oriol Salgado (Universidad San Pablo-CEU de Madrid), María Elton (Universidad de los Andes de Santiago de Chile), Rafael Moncho Pascual (Universitat de València), Ricardo Crespo (Universidad Austral, Argentina) e Vicente Hernández Pedrero (Universidad de la Laguna). I dottorandi appartenenti al gruppo sono invece Cristina Carrillo (Northwestern University), Ignasi Llobera Trias (Universitat de Barcelona), Laura Cortés i Andreu (Universitat de Barcelona), Montserrat Figuerola López (Universitat de Barcelona) e Viviane Llorens (Universitat de Barcelona).

Il convegno di aprile, pensato come il primo di una lunga serie, così da portare Σταγειρα a raggiungere una credibilità internazionale quale gruppo di ricerca sulla filosofia pratica aristotelica, ha avuto, come anticipato, il tema piuttosto generico (adatto a una “prima”) della rilevanza attuale di quest’ultima; tale tema, per la verità, non è stato sempre rispettato dai relatori, per la maggior parte stu-

diosi di lunga data del pensiero aristotelico, che hanno sia riproposto loro cavalli di battaglia, sia riportato loro studi più recenti, ma raramente si sono soffermati sull'importanza dello Stagirita all'interno del panorama filosofico attuale, presentando piuttosto ricerche su temi specifici all'interno della produzione aristotelica. Se questo certamente rappresenta un limite del convegno, va però detto a onore del vero che la stessa discussione ad alto livello di singole tematiche del pensiero etico-politico aristotelico, oltre a rivestire un notevole interesse intrinseco, è in sé una dimostrazione della vitalità e dell'importanza di quel pensiero stesso, se per rilevanza di un autore si intende la sua presenza a livello di dibattiti e discussioni. Se però ciò che si intendeva fare era, come credo, mostrare l'efficacia dell'approccio aristotelico nell'affronto delle problematiche etico-politiche attuali, ciò che è mancato al convegno per rispecchiare appieno il suo titolo è stato l'aggancio con il pensiero etico contemporaneo, quasi del tutto assente, a vantaggio di un'impostazione in larga misura storiografica. Fatte queste premesse, va detto che il convegno ha mantenuto un livello decisamente alto, sollecitando la riflessione e il dibattito di un buon numero di partecipanti, docenti e dottorandi, per i quali è stato un utile e stimolante punto di ritrovo costituendo, nell'Europa continentale, una piacevole e positiva eccezione.

Il convegno si è articolato in due giornate, ciascuna delle quali ha previsto l'intervento di tre relatori, due al mattino ed uno al pomeriggio, in modo da lasciare ampio spazio al dibattito, che infatti è stato particolarmente esteso e fruttuoso. Il primo giorno, giovedì 7 aprile, dopo i saluti e il benvenuto ai partecipanti da parte del Preside della Facoltà di Filosofia dell'Università di Barcellona, Augustín González, la coordinatrice del gruppo Σταγειρα Margarita Mauri Álvarez, ha presentato il convegno, enumerandone i relatori e chiarendone gli intenti. Dopodiché, la relazione di apertura è stata affidata al più anziano e più noto degli studiosi invitati, Enrico Berti. Ripercorrendo alcuni passi del I, VI e VII libro dell'*Etica Nicomachea*, Berti ha riproposto la sua notissima tesi secondo cui, a dispetto di una certa confusione di cui a suo dire sarebbe responsabile principalmente Gadamer, in Aristotele vi è una chiara distinzione tra la *phronesis*, che è virtù della ragione pratica che delibera, e pertanto non è scienza, e la filosofia pratica o scienza politica, che è invece la scienza del bene, avente per oggetto, nello specifico, il bene della *polis*, e rappresenta perciò una forma di sapere non teoretico (proprio perché il suo fine è pratico), il cui metodo è, secondo Berti, quello dialettico. Mentre, quindi, la *phronesis* è virtù che eccelle nella conoscenza dei casi individuali, in quanto la sua opera è l'azione, la filosofia pratica, proprio perché scienza, sebbene non raggiunga il rigore della matematica è tuttavia conoscenza dell'universale, ed è da essa che la *phronesis* può attingere le direttive più generali dalle quali prendere le mosse per completare l'azione.

Le altre due relazioni di giovedì 7 aprile sono state quella di Salvador Rus, dell'Università di Leon, e di Héctor Zagal, dell'Università Panamericana. Il primo, nel suo intervento dal titolo "La *Politica* para el hombre del siglo XXI", si è occupato del riemergere dell'interesse per la *Politica* di Aristotele, dopo secoli di disprezzo nei suoi confronti, specie nella modernità, e dell'importanza che essa può tuttora rivestire per la discussione etico-politica contemporanea, oltre che

per una piena comprensione del pensiero etico dello Stagirita nel suo complesso. Zagal, invece, nella relazione intitolata “El concepto de *philautia* en Aristoteles” ha approfondito il tema della *philautia*; essa, alla luce della psicologia aristotelica, è un’armonia tra le varie parti dell’anima, possibile, quindi, solo ai buoni: solo essi, infatti, sono privi di tensione tra razionalità ed elementi irrazionali dell’anima, mentre malvagi e incontinenti vivono un costante distanziamento da se stessi, che li rende intrinsecamente divisi e nemici di sé.

Venerdì 8 aprile la relazione di apertura è stata quella di Lubomira Radoilska, della Cambridge University, che ha offerto uno dei contributi più originali di tutto il convegno, nonché uno dei pochi realmente conformi al suo tema, occupandosi di “Inverse *Akrasia*, Praise and Personal Autonomy”. L’*akrasia* inversa, seguendo la terminologia proposta dalla Radoilska, è il caso di chi, come l’incontigente, non mette in atto quanto il ragionamento ha elaborato, e tuttavia compie, così facendo, un’azione migliore e più lodevole di quella che avrebbe compiuto se avesse seguito la ragione. Questo particolarissimo caso, che mutua una categoria aristotelica ribaltandola, serve a gettare luce sui vari stadi di sviluppo morale dell’individuo: se è vero, infatti, che una piena maturità morale include, oltre alla competenza relativa ai principi, anche l’intenzione di compiere effettivamente l’azione, lo è altrettanto che non ogni caso di coerenza interna coincide necessariamente con l’autonomia morale; al contrario, in alcune situazioni, sostiene la Radoilska, proprio la presenza di *akrasia* può segnalare l’insorgere di un’incipiente autonomia morale che si ribella a imposizioni o visioni esterne, rappresentando così un primo passo verso la costruzione di una visione morale autonoma. Non sempre, dunque, l’*akrasia* è un’azione compiuta secondo il proprio migliore giudizio, e quindi un’incapacità di implementarlo, ma in qualche caso, al contrario, può costituire un correttivo del giudizio stesso.

La seconda relazione della giornata, anch’essa decisamente innovativa e stimolante, è stata quella di Alejandro Vigo dell’Università di Navarra, che ha trattato il tema di “*Proairesis* – Deliberación y decisión según Aristóteles”, sostenendo l’esistenza di due tipi di *proairesis*: la scelta comune, connessa al sillogismo pratico e alla deliberazione, che conduce ad azioni particolari, e la *proairesis tou biou*, ovvero l’opzione fondamentale per un certo modo di vita.

Infine, l’ultimo intervento della giornata e del convegno è spettato a Claudia Baracchi, dell’Università di Milano-Bicocca, che nella sua relazione dal titolo “Aristotle on Becoming Human and Beyond” si è occupata della natura del sapere pratico, sostenendone l’intrinseca imprecisione e indeterminatezza: l’etica non parte, infatti, da una rappresentazione eidetica della vita buona, ma piuttosto da idee generali sul fatto che la vita buona esista, idee che essa deve poi delucidare. Sebbene l’etica condivida questa mancanza di rigore con molte altre scienze, a parere della Baracchi la sua peculiarità è di essere l’unica scienza a sapere e tematizzare questa sua caratteristica. A differenza di quanto si dice normalmente sulla differenza fra *poiesis* e *praxis*, Baracchi ha sottolineato inoltre che anche la politica è una forma di *poiesis*, ovvero una tecnica in fieri, senza paradigmi.

Come si sarà notato, il convegno ha presentato relazioni di taglio molto differente, e qualche volta anche non del tutto concordi fra loro; questa caratteristica,

che di per sé avrebbe potuto rappresentare un limite o segnalare una mancanza di unità di intenti, si è in realtà rivelata utile e positiva per il dibattito e il confronto tra i partecipanti, che è stato infatti fruttuoso e intenso, agevolato, anche, dal buon numero di convenuti. È chiaro, comunque, che, trattandosi del primo convegno di un gruppo di ricerca di recente formazione, i cui componenti lavorano a grande distanza l'uno dall'altro, non è stato ancora possibile assistere ai risultati di un lavoro di squadra rodato ed efficace; piuttosto, ciò che si è visto è stata la grande determinazione a dar vita a un progetto di valore, lanciandolo con un convegno di richiamo internazionale caratterizzato da discreta partecipazione e ottima organizzazione, e creando una trama di rapporti di collaborazione scientifica significativa. Se dunque i frutti di *Σταγειρα* sono ancora tutti da vedere, certamente la sua esistenza, e la sua spinta propulsiva, animata dal gruppo di Barcellona, è già in sé una buona notizia per i filosofi morali interessati al paradigma aristotelico, e rappresenta una novità da tenere ben presente per il futuro.

Maria Silvia Vaccarezza  
Università degli Studi di Genova  
ms.vaccarezza@gmail.com